



ANNO XVI N°937

RIVISTA APERIODICA
DIRETTA DA
STEFANO BORSELLI



Il Covile



20 DICEMBRE 2016

RISORSE CONVIVIALI
E VARIA UMANITÀ
ISSN 2279-6924



dei piccoli

Penetriamo nuovamente in epoche che non aspettano dal filosofo né una spiegazione né una trasformazione del mondo, ma l'inclemenza del tempo. Nicolás Gómez Dávila



Nella traduzione di Gabriella Rouf
e con la cura linguistica di Marisa Fadoni Strik.

La lettera di Natale

Testo di Franz Bonn e illustrazioni di
Lothar Meggendorfer

Ciò che ha visto Mariolina

Testo e illustrazioni di
Sibylle von Olfers



14

Il Covile, ISSN 2279-6924, è una pubblicazione non periodica e non commerciale,
↳ Redazione: Francesco Borselli, Riccardo De Benedetti, Aude De Kerros, Pietro
Ciro Lomonte, Roberto Manfredini, Ettore Maria Mazzola, Alzek
Salíngaros, Andrea G. Sciffo, Stefano Serafini, Stefano Silvestri, Massimo
Commons. Attribuzione. Non commerciale. Non opere derivate 3.0 Italia
utilizzati: per la testata *Morris Roman* di Dieter Steffmann e gli *Education*
www.ignomarini.com ↳ Programmi: impaginazione *LibreOffice*



ai sensi della Legge sull'Editoria n°62 del 2001. ↳ Direttore: Stefano Borselli.
De Marco, Armando Ermini, Marisa Fadoni Strik, Luciano Funari, Giuseppe
Misheff, Pietro Pagliardini, Almanacco romano, Gabriella Rouf, Nikos A.
Zaratin. ↳ © 2016 Stefano Borselli. La rivista è licenziata sotto Creative
License. ↳ Arretrati: www.ilcovile.it. ↳ il.covile@gmail.com. ↳ Caratteri
di Manfred Klein, per il testo i *Fell Types* realizzati da Igino Marini,
(con Estensione *Patina*), trattamento immagini *GIMP* e *FotoSketcher*.

* (2) *

Con gli augurí di un
❖ **Santo Natale** ❖
a tuttí i lettori.



Die Hirten ziehen zur Krippe .

LA LETTERA DI NATALE



La Mamma, alzando il dito ed il ditale dice a Edoardo: «Presto vien Natale.»



Lui, col pensiero subito alla strenne, all'opera si mette, carta e penne, per scriver, sul paterno tavolino, la letterina a Gesù Bambino.



È compito da fare volentieri, né mancano i nascosti desideri da elencare in bell'ordine sul foglio: «Caro Gesù Bambino, questo voglio... anzi, chiedo, se non ti pare troppo, un gran cavallo a dondolo, uno schioppo, un tamburo, una pupa, uno stendardo, un cartoccio di dolci... tuo Edoardo.»



Alla finestra con circospezione la letterina sigillata pone.



Cala la notte, già la luna sale,
la busta è ancora sopra il davanzale.
Ad una ad una nel profondo blu

s'accendono le stelle. Ecco Gesù...
La lettera è sparita e solamente
si vede il cielo buio e risplendente.



Quatto quatto, sul far della mattina,
il bimbo alla finestra s'avvicina.
«Evviva!»- è fuor di sé dall'allegria -
Gesù Bambino l'ha portata via!».

* (5) *



Quand'è la Notte Santa qui vedete
Gesú Bambino con l'ornato abete,
una lavagna e, azzurro di colore,
un libretto che sa parlare al cuore.
Portano puntuali gli angioletti
uno per uno il resto degli oggetti.



Natale: sotto i rami, appena desto,
trova Edoardo tutto ciò che ha chiesto.

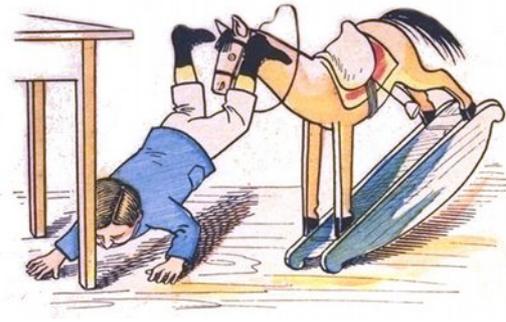


Il tamburo! Con foga furibonda
batte e ribatte, fino a che... lo sfonda.
Il fucile! All'attacco... ma, disdetta...
rompe lo specchio con la baionetta.

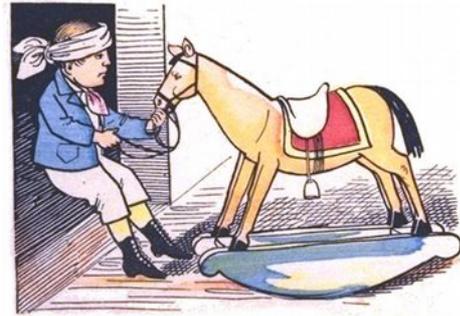


Se per ora non fece che malanni,
ora culla la pupa tra i suoi panni.
Esce per via, ma un gruppo di monelli

lo prende in giro, e per fuggir da quelli
Eduardo corre con sbadata fretta.
Vuoto è il fagotto! Persa la pupetta!



Il bel cavallo? Par bestia ribelle,
dondola e sgroppa da rischiar la pelle...



E quel che resta di sí tanti doni,
sono cocci, malestri e delusioni.

Ma quel dono piú semplice e modesto,
né bramato, né atteso né richiesto,
quello portato da Gesú Bambino
già lo consola: il caro libriccino
e la lavagna danno tanta gioia,
son sempre nuovi, belli e senza noia.

Perciò bambini, state bene attenti:
piú sono i doni piú te ne scontenti,
meravigliosi fino a che li aspetti,
dopo arrivati... sono solo oggetti.
Ciò che si brama, perché i piú ce l'hanno
raramente ha valore, e spesso è inganno.
La cosa ch'è per noi davvero buona
Gesú che ci conosce ce la dona.



CIÒ CHE HA VISTO MARIOLINA



Mamma è uscita e già le manca,
sta in attesa Mariolina...
e la neve tutto imbianca
e sul vetro... brrr... che brina...

Grigio il cielo, tace il mondo,
scendon piano e senza suono
fiocchi in danza o girotondo
sembran vivi... anzi lo sono!



Dei Bambini-fiocco, lievi,
or le sembra udire i cori:
«La Regina delle Nevi
già ci attende, vieni fuori...»

Ella esce con indosso
cuffia, muffole, mantello,
nel candore è il solo rosso.
Brrr che freddo... ma che bello!



**Dai, si va! Tra risa e grida
il pungente bimbo-brezza
sull'argentea slitta guida
alla fulgida fortezza,**

**mentre i bimbi-fiocco lieti
festeggiando Mariolina
su cespugli, siepi e abeti.
lascian riccioli di trina.**



**Il castello è sfolgorante,
marmo immacolato puro,
guglie e torri di diamante.
Brrr... ma è tutto ghiaccio duro.**

**La Regina bionda stessa
nel salone di cristallo,
con in grembo Principessa
gentilmente invita al ballo.**



Si festeggia con... rinfresco
gli anni di Principessina:
ed intorno al lustro desco
bimbi-fiocco e Mariolina

van gustando le granite,
i ghiaccioli e coi sorbetti
fredde bibite servite
dai ben noti bianchi ometti.



Principessa vuol mostrare
alla bimba il suo giardino
dalle piante alquanto rare:
tutto è bianco e cristallino...

Ogni fiore e foglia brilla,
si rispecchia al suolo il cielo,
tutto vibra, splende, stilla...
Oh, che incanto... brrr... che gelo.



Via alle danze! Nella reggia
ogni luce si riflette
mille volte, ed alto echeggia
uno squillo di trombette.

Giri! Salti! Sotto gli occhi
della candida Regina
fanno ruota i bimbi-fiocchi.
È stordita Mariolina.



La bambina è tanto stanca,
vuol tornare a casa sua,
troppa luce e troppo bianca,
e i piedini... brrr... che bua...

Principessa per il braccio
la trattiene «Resta qui,
a giocare con neve e ghiaccio,
slitte, pattini e gli sci.



Ma la gelida Regina
cela un cuore caldo e saggio:
«Non temere, Mariolina,
ecco pronto l'equipaggio!»

Dice «Addio!» la bimba. «Vai!»
fa la guida, e quasi in volo
va la slitta tra i ghiacciai
coi veloci orsi del Polo.



Casa in vista... ecco, è vicina...
c'è la mamma che l'aspetta:
«Sei tornata, Mariolina!»
e l'abbraccia stretta stretta.

Al calduccio narra poi
ciò che ha visto. Non vi pare
che sia vero? Andate voi
in quel Regno.. brrr... a tremare!